NATURA NOSTRA

di Fulco Pratesi

NELL'OASI NIDI AL SICURO

Malgrado il nostro paese vanti la più alta densità di cacciatori per chilometro quadrato del mondo (esclusa l'isola di Malta), l'aumentata disponibilità di aree protette (e istituite contro la volontà dei cacciatori) dimostra come le specie animali tornino a farsi vedere ovunque la caccia sia eliminata.

Le notizie sulla nidificazione di specie che da secoli erano considerate estinte si vanno, in questi ultimi anni, intensificando.

E noi le registriamo puntualmente su queste colonne. Non a caso gli avvenimenti più importanti e numerosi in questo settore riguardano il Piemonte, una regione che da anni si è dotata di una legge venatoria molto avanzata, che prevede tra l'altro la chiusura della caccia al 31 gennaio, dando così modo a molte nuove specie, come la cicogna e la pittima reale, di riprodursi in pace.

Ecco, in sintesi, i "fiocchi bianchi" ornitologici più recenti ed entusiasmanti, riguardanti tutti la riserva regionale dell'Isolone di Oldenico, istituita non molti anni fa.

L'ibis sacro, classico uccello degli affreschi e dei geroglifici egiziani, non nidifica più in Egitto dalla prima metà dell'Ottocento: bene, nella primavera dell'89 una coppia di questi splendidi ed esotici uccelli ha costruito il nido e allevato tre piccoli (due dei quali rinvenuti morti più tardi) in questo bosco in provincia di Vercelli.

Nello stesso anno, e nel 1990, anche i cormorani hanno deciso di insediarsi in Piemonte: nella scorsa primavera da sette nidi sono nati otto pulcini, regolarmente involati. E questa è la seconda nidificazione di questo uccello nelle acque interne del nostro paese.

Ma il bosco di Oldenico riserva altre sorprese: gli aironi guardabuoi, piccoli aironi africani (prima nidificazione nel 1985 in Sardegna) vi si sono insediati: sia l'anno scorso che quest'anno vi hanno allevato alcuni piccoli.

La spatola, magnifico uccello bianco col becco a cucchiaio, che aveva nidificato nel 1989 nella valli di Comacchio (le ultime nidificazioni registrate risalgono al Seicento) decide anch'essa di farsi piemontese l'anno scorso: da cinque nidi sono nati 11 piccoli che si sono involati senza problemi.

Ora si attendono le nidificazioni, mai rilevate in precedenza, dell'airone bianco maggiore (tentativi in questo senso sono stati osservati a Oldenico quest'anno), del fenicottero in Sardegna, del falco pescatore e dell'avvoltoio barbuto.

TERRA BRUCIATA

di Antonio Cederna

PARCHI, UNA LEGGE STRAVOLTA

Si trascina da oltre tre anni in Parlamento la legge quadro per l'istituzione di un sistema di parchi nazionali e regionali, a tutela di ambiente, territorio, natura, fauna, flora, vegetazione.

Il progetto originario del novembre'87 (a firma del verde Ceruti e di deputati di altri partiti) è stato man mano modificato e mutilato: il testo attuale decurta i finanziamenti statali, fa prevalere nei consigli di amministrazione dei parchi i rappresentanti locali a scapito delle competenze naturalistiche, intacca l'autonomia dei direttori, tende ad affidare la gestione al Corpo forestale dello Stato (che non pare adatto al compito), attribuisce i parchi marini a un istituto che finora si è occupato soltanto di pesca.

E c'è il rischio che i cento e passa miliardi stanziati dalla legge finanziaria dell'anno scorso vengano dirottati altrove (il ministero dell'Ambiente non ha nemmeno erogato i promessi cinque miliardi indispensabili all'attuazione dell'ampliamento del parco d'Abruzzo avvenuto l'anno scorso).

Così la sfida lanciata anni fa dai naturalisti di proteggere entro il Duemila almeno il dieci per cento del territorio nazionale, non viene raccolta: oggi riusciamo a proteggere appena il tre per cento, mentre il dieci per cento è la media dei paesi avanzati e degli stessi paesi in via di sviluppo.

Molti sono i parchi istituiti sulla carta, che restano appunto "parchi di carta" o, peggio, "parchi bazar" dove si può fare un po' di tutto.

Come scrive Franco Tassi, coordinatore del Comitato parchi nazionali, la maggioranza dei politici non ha ancora capito cos'è l'ecosviluppo e la lezione degli ambientalisti, secondo cui «ogni lira investita nella tutela della natura assicura il massimo rendimento economico sia in termini di reddito che di occupazione», a vantaggio dell'intera collettività e delle future generazioni. «Ma cosa hanno poi fatto questi posteri per noi?», pare abbia obiettato un esponente della "bassa forza" parlamentare.

CODICE AMBIENTE

di Gianfranco Amendola

INQUINATORI SOTTO CONTROLLO

Diritto di sorpresa e diritto di difesa possono convivere? E' questo un interrogativo che spesso ricorre nei processi per inquinamento. Se, infatti, da un lato esiste il diritto di un eventuale imputato a partecipare ad ogni atto di accertamento che può risolversi a suo carico (per esempio, un campionamento con successive analisi sullo scarico della sua industria), dall'altro sappiamo anche tutti, per esperienza storica, che, quando si dà il preavviso di un controllo, si trova sempre tutto a posto.

E' per questo che la Corte Costituzionale aveva stabilito che, in caso di controlli amministrativi, il preavviso fosse indispensabile non per la ispezione ed il prelevamento di campioni ma solo per la fase delle analisi; proprio «per evitare che possano essere apportate modifiche agli scarichi, e di conseguenza fatte sparire le tracce di ogni irregolarità». Recentemente, la stessa Corte, sollecitata dal pretore di Padova, è tornata sull'argomento, con la sentenza numero 330 del 13 luglio 1990, e ha fatto alcune importanti precisazioni.

In primo luogo, non dare il preavviso, non significa eliminare la presenza del privato al momento del prelievo. Anzi, una volta arrivati in loco senza preavviso «quella presenza deve essere necessariamente sollecitata dai funzionari procedenti», tanto è vero che l'interessato deve controfirmare in verbale e può farvi inserire tutte le sue osservazioni.

In secondo luogo, la Corte ha chiarito che questo, comunque, non comporta l'obbligo di avvisare l'interessato che ha diritto di farsi assistere da un avvocato. Si tratta, infatti, di un «controllo di carattere amministrativo» e, cioè, di operazioni amministrative di per se neutre, o tuttavia sufficientemente assistite da garanzie per il cittadino. Conclusione, a dire il vero molto formalistica e ben poco soddisfacente. Una volta, infatti, escluso l'obbligo di preavviso, perché non consentire che alle operazioni assista eventualmente anche un avvocato chiamato dall'interessato, se arriva in pochi minuti e se questo non pregiudica il "diritto di sorpresa" dello Stato?

Prelievo di campioni di acqua. In alto: il Parco nazionale dello Stelvio. Nella pagina a sinistra: un cormorano e, in basso, un gruppo di macachi rhesus

BESTIARIO

di Giorgio Celli

EDIPO E LA SCIMMIA

Edipo, personaggio mitologico, era un uomo, ma amare perdutamente la propria madre non sembra essere una prerogativa esclusiva della nostra specie. Jane van Lawick-Goodal che ha vissuto per diverso tempo insieme a un gruppo di scimpanzé, studiandone i costumi, e gli "sfizi", ci ha raccontato la triste storia di Flint, un autentico Edipo in abito scimmiesco.

Figlio di Flo, una scimpanzé avanti negli anni, Flint aveva mostrato, fin dal principio, un morboso attaccamento alla madre. Emulo di Peter Pan, sembrava aver rinunciato a crescere, e raggiunta una certa età continuava a sollecitare la madre perché lo allattasse o lo prendesse in braccio, cioè sulla schiena come è in uso tra le scimmie.

Ahimè, gli anni non passano per nulla, e Flo, un brutto giorno si ammalò e dopo qualche tempo venne trovata morta in un ruscello. L'infante perpetuo non riuscì a superare la scomparsa del suo grande punto di riferimento affettivo: restò a lungo sul posto dell'evento funesto, cessò di nutrirsi, diede segno di prostrazione generale... e alla fine morì. Di crepacuore, s'intende.

Purtroppo nessuno cercò di aiutarlo, ben più sfortunato in questo di certi agnelli, animali a loro volta afflitti da forti pulsioni edipiche. Ma vengo al punto: quando mamma-pecora, in seguito a qualche infortunio, passa a miglior vita, il figlio resta inconsolabile. Non c'è modo di allontanarlo dalla cara salma e anche se una pecora pietosa tenta di convincerlo a farsi adottare, l'orfano non consente e perdura nel suo lutto a meno che...

Gli allevatori australiani possono decidere, infatti di salvarlo suo malgrado con l'inganno, anzi con una vera e propria mascherata. "Vestono", diciamo così, la pecora prociive a far la mamma con il vello della madre vera, e l'agnellino, sedotto dal miraggio di quella lana che evoca il fantasma del suo bene perduto, accetta di buon grado di venire adottato. E rientra, felicemente, nel branco.

MANGIARE SANO

di Emanuele Djalma Vitali

RAGÙ CHIMICO

"Chimica in cucina. La preparazione di carne tritata più salutare". Questo è il titolo (abbastanza orripilante) di un lavoro scientifico pubblicato lo scorso 10 gennaio su quella che da molti è considerata la più qualificata rivista medica mondiale, "The New England Journal of Medicine". Ne sono autori tre biofisici che collaborano con la Boston university school of medicine.

Irrimediabilmente contagiati dall'ormai epidemica ossessione di ridurre all'estremo il colesterolo alimentare e gli acidi grassi saturi, i tre biofisici bostoniani hanno svelato al mondo le loro alchimie per allontanare una certa percentuale di tali sostanze dalla carne macinata. E, oplà, potrete ottenere un più salutare ragù, o il ripieno per un panino e financo una polpetta, ammesso che ricorriate a un legante ("binder") per tenere compatta la polpiglia.

Ma per le bistecche, il roast-beef, il pollo? Non se ne fa menzione. Però è chiaro che questa è l'alternativa: o vi suicidate con colesterolo e acidi saturi che la natura infida ha creato contro di voi, o tritate il tutto, lo immergete dapprima in olio fluido a 80 gradi, poi risciacuate in acqua bollente, quindi fate altri pasticci e poi ingoiate, pensando che c'è di peggio a questo mondo.

Per fortuna, e in coerenza con la sua serietà, l'esecutivo editoriale ha inserito, nello stesso fascicolo della rivista, un commento molto critico. Ai tre biosifici è stato raccomandato «di lasciarci la carne intatta», di non abbandonarsi al grottesco e superato allarmismo nei confronti del colesterolo alimentare e degli acidi grassi saturi (molti dei quali innocui), di tenere presente che gli oli tropicali (di cocco, di palma e palmisti) sono molto più temibili dei grassi animali, che la stessa avvertenza vale per gli acidi grassi "trans" (insaturi) presenti nelle vegetali margarine. Tutte cose che sono state dette e ripetute in questa "velenosa" rubrica ma che, evidentemente, debbono essere ancora ribadite da parte delle più prestigiose riviste destinate ai medici.

LEGGE PARCHI